

TEODORA FILM

QUINZAINE
DES RÉALISATEURS
Société des réalisateurs de films
CANNES 2015

PERFECT DAY

un film di

FERNANDO LEÓN DE ARANOA

con

**BENICIO DEL TORO, TIM ROBBINS,
OLGA KURYLENKO, MÉLANIE THIERRY**

uscita: 10 dicembre 2015

ufficio stampa

Nicoletta Billi

333 2432777

nicolettabilli@gmail.com

Gabriele Barcaro

340 5538425

gabriele.barcaro@gmail.com

[clicca qui per i materiali stampa](#)

CAST TECNICO

<i>Regia</i>	FERNANDO LEÓN DE ARANOA
<i>Prodotto da</i>	FERNANDO LEÓN DE ARANOA, JAUME ROURES
<i>Produttori esecutivi</i>	PATRICIA DE MUNS, JAVIER MÉNDEZ
<i>Sceneggiatura</i>	FERNANDO LEÓN DE ARANOA in collaborazione con DIEGO FARIAS Basata sul romanzo <i>Dejarse llover</i> di PAULA FARIAS
<i>Fotografia</i>	ALEX CATALÁN A.E.C
<i>Line Producer</i>	LUIS FERNÁNDEZ LAGO
<i>Scenografia</i>	CÉSAR MACARRÓN
<i>Montaggio</i>	NACHO RUIZ CAPILLAS
<i>Musiche originali</i>	ARNAU BATALLER
<i>Suono</i>	IVÁN MARÍN, DANIEL PEÑA, ALFONSO RAPOSO
<i>Costumi</i>	FERNANDO GARCÍA
<i>Trucco e acconciature</i>	CAITLIN ACHESON, AGATHE DUPUIS
<i>Effetti visivi</i>	FERRAN PIQUER
<i>Effetti speciali</i>	RAÚL ROMANILLOS
<i>Direttore di produzione</i>	ANA PARRA
<i>Assistente alla regia</i>	ANTONIO ORDÓÑEZ
<i>Casting</i>	TIMKA GRAHIĆ, CAMILA-VALENTINE ISOLA

PRODUZIONE E DATI TECNICI

<i>Una produzione</i>	REPOSADO e MEDIAPRO
<i>Origine</i>	Spagna 2015
<i>Titolo originale, formato e durata</i>	<i>A Perfect Day</i> , 2.35:1, 105 minuti

CAST ARTISTICO

<i>Mambrú</i>	BENICIO DEL TORO
<i>B</i>	TIM ROBBINS
<i>Katya</i>	OLGA KURYLENKO
<i>Sophie</i>	MÉLANIE THIERRY
<i>Damir</i>	FEDJA STUKAN
<i>Nikola</i>	ELDAR RESIDOVIC
<i>Goyo</i>	SERGI LÓPEZ

SINOSI

Film rivelazione dell'ultimo Festival di Cannes, *Perfect Day* è diretto dallo spagnolo Fernando León de Aranoa (*I lunedì al sole*) e interpretato da uno straordinario cast internazionale: Benicio del Toro, Tim Robbins, Mélanie Thierry, Olga Kurylenko.

Bosnia, 1995. La guerra è appena finita e un gruppo di operatori umanitari deve rimuovere un cadavere da un pozzo, per evitare che contamini l'acqua del villaggio. La squadra, guidata dal carismatico Mambrú (del Toro), comprende Sophie (Thierry), ingenua idealista appena arrivata dalla Francia, la bella e disinibita Katya (Kurylenko) e l'incontenibile B (Robbins), volontario di lungo corso e allergico alle regole. Dopo una rocambolesca serie di avventure, i quattro capiranno che si tratta di una missione più complicata del previsto, in un paese in cui anche trovare una corda può diventare un'impresa impossibile.

Una commedia unica nel suo genere, capace di raccontare il dramma della guerra con le armi dell'ironia e della speranza, affidandosi a un formidabile gruppo di antieroi.

NOTE DI REGIA

di Fernando León De Aranoa

Mettere ordine al caos

Questo film parla di persone che affrontano il difficile compito di mettere ordine al caos. E racconta i loro tentativi quotidiani di fare una guerra nella guerra: quella contro l'irrazionalità, contro lo scoraggiamento, contro il loro stesso enorme desiderio di tornare a casa. Sono operatori umanitari. Come loro, il film usa l'umorismo per creare una distanza: i commenti più arguti, i passaggi da commedia più crudi e feroci, nonché i più disperati, spesso emergono nel bel mezzo della tragedia. Perché non c'è posto sulla Terra dove ciò sia più necessario. In *Perfect Day* possiamo assistere alla routine di coloro che lavorano in un posto dove niente è routine, possiamo vedere i loro punti di forza e le loro debolezze, le decisioni giuste e le avversità di ogni tipo. Senza perdere mai di vista che salvare delle vite non è qualcosa di eroico in sé. L'eroismo viene dal fatto stesso di provarci.

Un labirinto a cielo aperto

Perfect Day si svolge in un'area montuosa, una specie di microcosmo in cui ritroviamo tutti i protagonisti di una guerra: soldati, civili, caschi blu, giornalisti... e naturalmente gli operatori umanitari, impegnati in questo caso a rimuovere un cadavere da un pozzo, forma primitiva ma efficace di guerra batteriologica. È un problema in apparenza semplice da risolvere, ma la prima vittima di un conflitto armato è il buon senso: è per questo che vediamo le loro macchine sfrecciare avanti e indietro lungo le strade di montagna, come in un labirinto, cercando una via d'uscita che forse neanche esiste. Un labirinto aperto e luminoso, sotto il cielo dei Balcani: la sua vastità lo rende ancora più claustrofobico. L'immagine dall'alto dei due SUV che vagano tra le montagne come cavie l'ho avuta in testa fin da quando ho iniziato a scrivere il copione.

La guerra in un pugno di parole

I miei film mi hanno dato spesso l'opportunità di lavorare a fianco degli operatori umanitari nelle zone di guerra. La prima volta è stato nel febbraio del 1995, proprio durante il conflitto in Bosnia: riprendevamo per un documentario il loro lavoro, con due telecamere Betacam. Tornammo a casa con dozzine di nastri e un pugno di parole che usavamo di frequente per descrivere la guerra: Confusione, Irrazionalità, Babele, Labirinto, Impotenza. Qualche anno fa ho girato un documentario in Uganda con i volontari di Medici Senza Frontiere. In quello che potrebbe definirsi un bar, che trovammo a 15 chilometri dal confine con il Sudan e dove stavamo bevendo una birra calda, ho sentito per la prima volta il capo della sicurezza della nostra missione menzionare *Dejarse llover*, il romanzo di Paula Farias. Paula è un dottore, è *emergency coordinator* per MSF, ed è anche una scrittrice. In un certo senso cerca di aiutare le persone in due modi.

L'unico genere è la vita

Ero catturato dalla semplicità della vicenda raccontata da Paula e dalla sua profondità, perché parla della crudeltà della guerra, ma lo fa con senso dell'umorismo e dell'assurdo. Nelle sue pagine e nei miei ricordi personali dell'impenetrabile labirinto dei Balcani, ho trovato l'idea per questo film, un film il cui unico genere a cui si può ricondurre è la vita stessa. Come in una matrioska: c'è un dramma dentro la commedia, dentro un road movie, dentro un film di guerra.

Missionari, Mercenari, Disadattati

Al confine tra Etiopia e Somalia, un esperto di logistica australiano ci ha spiegato una volta che gli operatori umanitari si dividono in tre categorie: i Missionari, i Mercenari e i Disadattati. Ci sono le persone che arrivano e vogliono salvare il mondo; persone che stanno sul campo da anni, gli operatori professionisti; persone che hanno rimbalzato da una guerra all'altra per così tanto tempo che ormai non potrebbero fare nient'altro. In *Perfect Day* ritroviamo tutti e tre i tipi.

Quattro ruoli complementari

Ho proposto il ruolo di Mambrú a Benicio del Toro e quando ha letto il copione è rimasto affascinato dal personaggio, dalla storia e credo anche dal tono del racconto. Mambrú è la colonna portante del gruppo, quello che ne mantiene l'equilibrio (o almeno ci prova). Lavorare con Benicio vuol dire lavorare con un partner creativo. Le ore di lavoro erano niente per lui, il suo impegno per il film e il suo coinvolgimento sono stati assoluti. Tim Robbins ha interpretato alla perfezione il senso del suo personaggio, B, e quello che porta al gruppo: esperienza, sicurezza, ma anche tenerezza e humour, oltre ovviamente a quella componente selvaggia necessaria alla sopravvivenza durante la guerra. B riesce a gestire la follia della guerra perché la comprende bene. Per Sophie, l'esperta di purificazione delle acque, volevo un personaggio puro, trasparente, come l'acqua stessa: un personaggio che non fosse ancora corrotto. Mélanie Thierry si è rivelata l'ideale, grazie al suo sguardo così diretto e alla naturalezza e alla forza della sua interpretazione. Per Katya, una donna forte e intelligente ma con una fragilità nascosta, Olga Kurylenko ha creato un personaggio ricco di sfumature, la cui presenza aggiunge nuovi conflitti alla vicenda.

FERNANDO LEÓN DE ARANOA

Regia e sceneggiatura

Laureato all'Università Complutense di Madrid, inizia a lavorare nel cinema come sceneggiatore per diversi film di Antonio del Real, passando poi a dirigere i primi cortometraggi. Il suo esordio nel lungometraggio è nel 1996 con *Familia*, che da subito lo impone all'attenzione internazionale e gli fa ottenere un Premio Goya come miglior regista esordiente. Del film è stato girato un remake in Italia nel 2012, *Una famiglia perfetta*, diretto da Paolo Genovese.

Grazie all'opera seconda, *Barrio* (1998), conquista la Concha de Plata come miglior regista al Festival di San Sebastián, nonché due Goya per regia e sceneggiatura, ma il grande successo arriva con *I lunedì al sole* (2002), con Javier Bardem: distribuito in tutto il mondo, vince 5 premi Goya, in Italia è nominato ai David di Donatello e diventa il candidato spagnolo all'Oscar, scalzando *Parla con lei* di Almodóvar. Nel 2005 scrive e dirige *Princesas*, candidato a nove Premi Goya, compreso quello per il miglior film, e vincitore dei premi per le due interpreti (Candela Peña come miglior attrice e Micaela Nevárez come miglior attrice rivelazione) e per la canzone di Manu Chao.

Due anni più tardi partecipa al documentario collettivo *Invisibles*, insieme a Mariano Barroso, Isabel Coixet, Javier Corcuera e Wim Wenders. La passione per il documentario già negli anni precedenti lo aveva spinto a girare il mondo firmando opere di grande impegno sociale come *Refugiados* (1995) e *Caminantes* (2001), oltre che l'acclamato *La Espalda del Mundo* (2000) di cui scrive la sceneggiatura per Javier Corcuera.

Nel 2010 torna al cinema di finzione con *Amador*, mentre *Perfect Day*, presentato alla Quinzaine des Réalisateurs dell'ultimo Festival di Cannes, è il suo sesto film di finzione. Attivo anche come artista, illustratore e scrittore (*Contra La Hipermetropía*, 2010, e *Aquí Yacen Dragones*, 2013), nonché come insegnante in scuole prestigiose come il Sundance Institute, dal 2004 ha anche fondato la sua casa di produzione, la Reposado.

È stato annunciato recentemente che il suo prossimo film sarà il biografico *Escobar*, con protagonisti le due maggiori stelle del cinema spagnolo contemporaneo: Javier Bardem e Penélope Cruz.

BENICIO DEL TORO

Mambrú

"Per Mambrú è l'ultima settimana sul campo, mentre l'idea di tornare a casa si fa sempre più vicina. Non so se smetterà di fare il suo lavoro o se andrà in pensione, ma credo che non lo sappia neanche lui. Sembra che sia nella fase del disadattato, il che vuol dire che a volte tende a piegare le regole a suo piacimento, altre le infrange del tutto"

Nato a Porto Rico nel 1967, Benicio del Toro ha vinto l'Oscar come Miglior attore non protagonista nel 2001 per *Traffic* di Steven Soderbergh, film che gli ha portato anche un Golden Globe e l'Orso d'Argento al Festival di Berlino. Dopo una seconda candidatura all'Oscar per *21 grammi*, ha vinto il Prix d'interprétation masculine al Festival di Cannes 2008 per i film *Che - L'argentino* e *Che - Guerriglia*.

Emigrato negli Usa con la famiglia a soli 12 anni, del Toro partecipa fin da giovanissimo a produzioni teatrali studentesche, decidendo infine di trasferirsi a New York per studiare recitazione alla Square Acting School. Dopo aver vinto una borsa di studio allo Stella Adler Conservatory, si sposta a Los Angeles e ottiene i primi ruoli in alcune serie tv. Il salto di qualità arriva nel 1995 con il ruolo di Fenster ne *I soliti sospetti*, che diventa un successo internazionale e gli fa vincere l'Independent Spirit Award. Ottiene nuovamente il premio l'anno successivo grazie a *Basquiat* di Julian Schnabel, poi interpreta Gaspare Spoglia nell'acclamato *Fratelli* di Abel Ferrara.

È a fianco di Johnny Depp in *Paura e delirio a Las Vegas* (1998, di Terry Gilliam), e di Brad Pitt in *Snatch - Lo strappo* (2000, di Guy Ritchie), ma è *Traffic* di Soderbergh a procurargli l'Oscar e lo statuto di star. Alternando sempre grandi produzioni a cinema d'autore indipendente, anche europeo, recita in film come *La promessa* di Sean Penn (2001), *The Hunted - La preda* di William Friedkin (2003), *21 grammi* di Alejandro González Iñárritu (2003, nuova candidatura all'Oscar), *Sin City* di Frank Miller e Robert Rodriguez (2005), *Noi due sconosciuti* di Susanne Bier (2007), *Che - L'argentino* e *Che - Guerriglia* di Steven Soderbergh (2008, con cui trionfa a Cannes come miglior interprete), *Wolfman* di Joe Johnston (2010), *Le belve* di Oliver Stone (2012).

Tra i suoi ultimi film ricordiamo *Jimmy P.* di Arnaud Desplechin (2013), il blockbuster *Guardiani della Galassia* di James Gunn (2014), *Escobar: Paradise Lost* di Andrea di Stefano (2014), *Vizio di forma* di Paul Thomas Anderson (2014), per il quale l'intero cast del film è premiato con l'Independent Spirit Award, e *Sicario* di Denis Villeneuve (2015). Nel settembre 2015 ha annunciato che interpreterà l'antagonista nell'episodio VIII della saga di *Star Wars*, la cui uscita è prevista per il 2017.

TIM ROBBINS

B

"B, come la maggior parte degli operatori umanitari, ambisce all'adrenalina che si ricava dal risolvere problemi nel bel mezzo del caos. Questi uomini sono in parte pompieri e in parte pirati, con un po' di umorismo nero qui e là per permettere allo spirito di sopravvivere"

Attore di cinema e teatro, regista e sceneggiatore, è stato candidato al premio Oscar come miglior regista nel 1996 per *Dead Man Walking - Condannato a morte*, e ha vinto la statuetta come Miglior attore non protagonista nel 2004 per la sua interpretazione in *Mystic River* di Clint Eastwood.

Nato in una famiglia di origini irlandesi e di idee liberali, si trasferisce fin da piccolo dalla California al Greenwich Village di New York, dove entra a soli 12 anni nella compagnia teatrale d'avanguardia Theater for the New City. Tornato a Los Angeles, si laurea alla UCLA e nel 1981 fonda la Actors' Gang, compagnia teatrale attiva tuttora (con una storia di oltre 100 allestimenti in tutto il mondo), in cui hanno militato anche Jack Black, John Cusack, John C. Reilly e Helen Hunt.

Dopo una serie di piccoli ruoli ottiene finalmente una grande notorietà grazie a *Bull Durham - Un gioco a tre mani* (1988), sul set del quale conosce anche Susan Sarandon, che diventerà la sua compagna di vita per oltre vent'anni. Interpreta quindi *Allucinazione perversa* di Adrian Lyne (1990), *Cadillac Man* di Roger Donaldson (1990), *Jungle Fever* di Spike Lee (1991), fino all'affermazione internazionale con *I protagonisti* di Robert Altman, per cui ottiene il Prix d'interprétation masculine al Festival di Cannes. Due anni dopo è in *America oggi*, sempre di Altman, e debutta alla regia con *Bob Roberts*, mockumentary satirico su un senatore repubblicano che riscuote il plauso della critica.

Nel 1994, al culmine del successo, gira *Le ali della libertà*, che diventa un film di culto e lo impone definitivamente al grande pubblico, mentre l'anno successivo, con *Dead Man Walking - Condannato a morte*, è consacrato anche come regista grazie a una nomination all'Oscar. Tra gli altri titoli di quegli anni ricordiamo *Mister Hula Hoop* di Joel ed Ethan Coen (1994), *Arlington Road - L'inganno* di Mark Pellington (1999), *Mission to Mars* di Brian De Palma (2000), *Alta fedeltà* di Stephen Frears (2000), *Human Nature* di Michel Gondry (2001), *The Truth About Charlie* di Jonathan Demme (2002), fino a *Mystic River*, regia di Clint Eastwood (2003), con cui conquista l'Oscar come Miglior attore non protagonista.

Alternando sempre grandi produzioni (*La Guerra dei Mondi* di Spielberg, 2005, *Lanterna Verde*, 2011) e cinema di impegno sociale (*La vita segreta delle parole* di Isabel Coixet, 2005, *Catch a Fire* di Phillip Noyce, 2006, *The Lucky Ones* di Neil Burger, 2008), Robbins continua anche la sua attività teatrale in tutto il mondo, come dimostra il suo recente allestimento del *Sogno di una notte di mezza estate*, arrivato quest'anno anche in Italia.

Tra i suoi ultimi impegni spiccano il noir *Life of Crime* (2014), tratto da Elmore Leonard, e la serie satirica targata HBO *The Brink*, di cui è protagonista insieme a Jack Black.

OLGA KURYLENKO

Katya

"Katya è ucraina ed è analista di guerra. È un lavoro importante e lei lo prende molto sul serio. È una donna forte e brillante e ha un senso della giustizia che la spinge a seguire le regole, ma non in modo cieco..."

Nata in Ucraina, si trasferisce a Parigi a soli 16 anni per iniziare la carriera di modella, ottenendo nel giro di due anni le copertine di testate come Vogue, Elle e Marie Claire. Dopo le prime prove da attrice in alcuni film francesi, incluso un episodio di *Paris, je t'aime* in cui divide il set con Elijah Wood, ottiene un ruolo di primo piano in *Hitman - L'assassino* (2007), coproduzione franco-americana.

Il vero trampolino di lancio è tuttavia *Quantum of Solace* (2008), ventiduesimo film della saga di 007 in cui interpreta la Bond Girl Camille Montes, ottenendo un grande consenso in tutto il mondo. Nel 2010 è protagonista di *Centurion*, con Michael Fassbender e Dominic West, quindi interpreta tra gli altri *There Be Dragons - Un santo nella tempesta* di Roland Joffé (2011), *To the Wonder* di Terrence Malick (2012), con Ben Affleck, *Oblivion* di Joseph Kosinski (2013), con Tom Cruise, *The November Man* di Roger Donaldson (2014), con Pierce Brosnan, *The Water Diviner* di e con Russell Crowe (2014).

Oltre a un film tratto dalla popolare serie *Magic City*, che la vedrà recitare con Bruce Willis e Bill Murray, attualmente ha finito di girare *La corrispondenza*, il nuovo film di Tornatore di cui sarà protagonista a fianco di Jeremy Irons.

MÉLANIE THIERRY

Sophie

"I protagonisti del film sono sempre in azione. Sono alla ricerca di una corda: sembrerebbe una cosa molto semplice, ma vuol dire tutto e la missione va portata a termine in 24 ore. Per questo si tratta di un film dinamico e diretto, di un film di grande forza. Che non perde tempo"

Dopo una carriera di modella negli anni dell'adolescenza, soprattutto per Hermès, inizia a recitare grazie a Tornatore, che la vuole per un ruolo di primo piano ne *La leggenda del pianista sull'oceano* (1998). Dopo un altro film italiano, *Canone inverso* di Ricky Tognazzi (2000), torna in Francia per *15 agosto* di Patrick Alessandrini (2001), *Jojo la frite* di Nicolas Cuche (2002), *Pardonnez-moi* di Maiwenn (2006). Grazie al successo di *Babylon A.D.* di Mathieu Kassovitz (2008), in cui è a fianco di Vin Diesel, e al César come migliore promessa femminile conquistato con *Le Dernier pour la route* di Philippe Godeau (2009), lavora per alcuni dei maggiori autori contemporanei, da Bertrand Tavernier (*La Princesse de Montpensier*, 2010) a André Téchiné (*Impardonnables*, 2011), da Terry Gilliam (*The Zero Theorem*, 2013) a Denys Arcand (*Le Règne de la beauté*, 2014).

Nel 2016 la vedremo protagonista de *La danseuse*, film biografico dedicato a Loïe Fuller e alle Folies Bergères, con Gaspard Ulliel e Louis Garrel.